



*CARITAS DIOCESANA DI FERRARA-COMACCHIO*

## **CASA BETANIA**

Ferrara, via Brasavola 9

### **LA STORIA**

Luogo di incontri e di crescita, il chiostro di Casa Betania è da sempre uno spazio dove persone e storie provenienti da tutto il mondo si fondono con la tradizione, affondando profonde radici nella terra di questo luogo e impregnando i muri di nomi, parole e racconti, che rendono vivi i mattoni scaldati dal sole. Tra gli archi risuonano i canti che accompagnavano dal 1477 il lavoro dei Canonici Regolari di Sant'Agostino, ai quali venne affidata la chiesa dal duca Ercole I d'Este, uomo dal grande fervore religioso, il quale decise il rifacimento e l'ampliamento del convento, così come noi oggi lo vediamo, a spese della Camera Ducale. Nel 1848 si cominciarono a cantare le ninne nanne delle balie quando il chiostro venne "staccato" dalle pertinenze della Basilica e dato in enfiteusi al Comune che, a sua volta, lo concesse a titolo gratuito al Pio Istituto degli Asili d'Infanzia che ne ricavò un ricovero per bambini abbandonati. Nel 1867 si aggiunsero le filastrocche dei bambini, quando Luisa Grillenzoni lo trasformò in asilo infantile vero e proprio.

Nel 1986 il Comune concesse la struttura alla Curia per le attività della Caritas e le strutture che si affacciano sul chiostro divennero residenza per suore nigeriane che vi fecero risuonare le loro preghiere. La residenza accolse poi gli studenti stranieri meno abbienti presso l'ateneo estense e i volontari del servizio civile con le loro canzoni. Nacque così "Casa Betania".

Nel 1998 lo stato di deterioramento della struttura ne impose la chiusura. Nel 2000 alcuni lavori di consolidamento ai muri portanti consentirono alla struttura di passare indenne il terremoto del 2012. Strana coincidenza, proprio il 22 maggio 2012 partirono i lavori di restauro finanziati dalla Cei con 850 mila euro grazie ai fondi dell'8xmille. Nel 2014 parte della struttura ristrutturata del chiostro viene adibita a centro di accoglienza per donne e bambini richiedenti asilo; un'altra parte invece accoglie donne e bambini italiani e stranieri in difficoltà. La parte sud della struttura viene adibita ad ambulatori medici gratuiti aperti a tutta la popolazione. Nel chiostro gemello, a cui si accede da via Brasavola 19, vengono invece offerti servizi quali: la mensa aperta a tutti (colazione e pranzo), distribuzione vestiti e spese, servizio docce, centro di ascolto.

### **INTERNO VERDE: VISITATORI E NUOVE INIZIATIVE**

Nel 2019 è iniziata la collaborazione con l'iniziativa "Interno Verde", a cui Casa Betania ha aperto le porte non solo per consentire di far visita al chiostro, di solito chiuso al pubblico, ma anche per dare vita a diverse iniziative che si sono alternate nel corso degli anni. La dottoressa Pittini, medico volontario negli ambulatori Caritas, si è presa cura con costanza delle quattro aiuole che compongono il giardino, cercando di ricostruire l'architettura paesaggistica originaria, curando la disposizione simbolica di ogni pianta e fiore.

Aprire le porte di Casa Betania è sempre un'occasione per mostrare i servizi Caritas e il Progetto Accoglienze da un nuovo punto di vista. Partire dal centro del giardino, da quel pozzo fonte di vita, è uno sguardo che si affaccia sul lavoro dei medici volontari. Allo stesso tempo è uno sguardo sulle aule di italiano e sui giochi dei bambini, è uno sguardo verso quelle finestre cui si affacciano Paesi, culture e lingue diverse che pur nella differenza e a volte con qualche difficoltà imparano a convivere, a comunicare. L'acqua è vita per tutti e da lì tutto parte. Quali che siano gli archetipi che danno forma e struttura al nostro mondo, siamo noi a significarli ogni giorno. La bellezza che guardiamo nei giardini possiamo osservarla nell'umanità che nasce, cresce, appassisce e rinasce ancora con fiori sempre nuovi, con storie sempre diverse. Ciascuna di esse racchiude il seme delle proprie scelte e tra un pasto caldo e un vestito donato ci sono le vite che incontri... e "Interno Verde" è stato un ulteriore terreno di incroci!

*La signora Anna Maria Z. 74 anni fa frequentava l'asilo interno a Casa Betania e con un'emozione contagiosa ricorda il suo grembiolino a scacchi e il grande fiocco rosso portato con orgoglio sopra il cappellino. Allora piangeva davanti al portone dell'entrata; oggi speriamo di averle regalato un sorriso e forse qualche lacrima tra le nostalgie della memoria. Lei a noi ha regalato il filo rosso dell'accoglienza che da sempre caratterizza la storia di questo luogo.*

Negli anni abbiamo arricchito l'esperienza con mostre sull'immaginario futuro, lettura di poesie, "libri parlanti" con le ricette provenienti da tutto il mondo raccontate dalle donne accolte e persino la lettura di storie per bambini dal nostro libro "Storie dal Mondo".

"Storie dal Mondo" è un libro corale nato dalla raccolta di storie tramandate all'interno delle famiglie in diverse parti del mondo. Queste storie raccolte durante l'infanzia hanno attraversato non solo il mondo, ma la storia delle famiglie che le hanno tramandate, piccoli frammenti di vita che hanno accompagnato i bambini di generazione in generazione, che, come semi trasportati dal vento della vita, hanno portato le loro radici con sé. Raccogliere queste storie, vederle tradurre in italiano, francese, inglese, rumeno, arabo, ucraino e poi registrarle creando un audiolibro è stata un'esperienza straordinaria, arricchita dai disegni dei piccoli lettori che per primi hanno letto queste storie e hanno voluto contribuire con i loro disegni. Questo libro è per il bambino che è in noi, per continuare a nutrirlo di sogni, fantasie e stupore.

**Leggi il libro, ascolta l'audiolibro:**

<https://www.caritasfe.it/storie-dal-mondo-2/>



## CHIOSTRI NEL MEDIOEVO

Nella lunga crisi che interessò l'Europa tra il V e il X secolo, la Chiesa svolse un ruolo di primo piano riuscendo a garantire la conservazione della cultura e un minimo di organizzazione civile e sociale. La situazione politica e sociale non favorisce la cura e lo sviluppo dei giardini. Nei castelli, strutture militari, se ci sono degli spazi verdi sono impiegati ad orto, cioè per la sussistenza, e così anche dentro le città: ecco il motivo se ancora adesso nei centri storici si può incontrare "via della vigna", "via dell'orzo" e simili. Il monaco Valafrido Strabone, di Reichenau, del IX secolo, detta il primo modello costruttivo del Giardino medievale: aiuole rialzate di forma quadrata o rettangolare conterranno le verdure e i fiori in una sistemazione articolata a scacchiera. L'*Hortus simplicium* o *Hortus medicus* (detto anche *viridarium* nell'Alto Medioevo), nacque presso i monasteri e i conventi medievali, e custodiva le erbe officinali, necessarie per i medicamenti, che potevano essere semplici, cioè realizzati con una sola pianta, o composti, prodotti da diverse piante combinate tra loro.

È al riparo dei chiostri, nelle abbazie e nei monasteri, principali luoghi di trasmissione del sapere almeno fino al XII secolo, che la cura e l'attenzione al giardino viene preservata e si sviluppa secondo una precisa filosofia: si parla quindi di *Hortus conclusus*.

L'*Hortus conclusus*, letteralmente "orto chiuso", cioè il giardino o orto recintato, era nel Medioevo posto all'interno di conventi o monasteri dove le mura tenevano lontani gli animali selvatici e gli sguardi indiscreti. Gli insediamenti conventuali avevano una conformazione abbastanza complessa: una cinta muraria conteneva edifici, giardini e tutto quanto era necessario all'autonomia della vita del convento, come aveva prescritto San Benedetto.

## SIMBOLOGIA E DESCRIZIONE

L'*Hortus* medioevale ricalca la forma della *domus* e delle città romane costruite intorno all'incrocio tra i due assi Cardo e Decumano, che le dividono in quattro zone richiamando le quattro parti del mondo secondo la geografia antica. Nel Medioevo, però, ogni aspetto della vita, compresa la struttura dei giardini, assume valori spirituali cristiani. Il giardino è rievocazione dell'Eden (il Paradiso perduto dall'uomo), del Giardino di Giuseppe D'Arimatea (sepolcro di Gesù), del Cantico dei Cantici e dei nuovi cieli e nuova terra dell'Apocalisse di Giovanni. A questi modelli i monaci ambiscono modellare i loro orti-giardini. Passeggiare in questi chiostri è un momento di preghiera e riflessione, in cui ricercando la perfezione del Paradiso terrestre, secondo uno schema dal significato simbolico ben preciso, ci si può ricongiungere con Dio.

L'*Hortus conclusus* è per sua natura uno spazio interno recintato da mura che ben lo separano dallo spazio esterno. Il muro diventa protezione dal peccato, ma anche riaffermazione del dentro (microcosmo) come Paradiso e luogo sempre in fiore, da fuori (macrocosmo), dove la natura segue il ciclo delle stagioni. All'interno del cerchio fisico e metaforico delle mura del chiostro con i suoi porticati, il giardino ha forma quadrata, diviso geometricamente in quattro aiuole da sentieri che formano una Croce con al centro un pozzo, simbolo di Cristo fonte di vita. I quattro sentieri, oltre che rappresentare una Croce, scorrendo da pozzo sono reminiscenza dei quattro fiumi del Paradiso. Le quattro aiuole, anch'esse di forma quadrata, hanno una propria destinazione ben definita secondo quanto prescritto dalla Regola di San Benedetto: *horti* (orti), *pomaria* (frutteti), *viridiana* (giardini con alberi e fiori per adornare gli altari), *herbaria* (chiamata anche *Herbolarius*, in cui venivano coltivati i semplici, cioè piante aromatiche ed erbe officinali per preparare medicinali in grado di alleviare le sofferenze dei malati). Immancabile la presenza di un rosaio, spesso di rose bianche, simbolo mariano per eccellenza.

La realizzazione del giardino nella sua globalità doveva rendere la perfetta sincronia tra aspettativa intellettuale teologica della Gerusalemme Celeste e una laica organizzazione dello spazio interno.

Il "bosco sacro" degli antichi viene riproposto in chiave cristiana trasformandosi in questi giardini segreti, luoghi sacri e nascosti all'interno dei monasteri al riparo da ogni male. L'*Hortus conclusus* rappresenta un'espansione dell'edificio entro il quale è iscritto e ogni sua parte rimanda a qualcos'altro in una continua metafora con schemi ben precisi e ripetuti. Giustappunto il cerchio delle mura del chiostro rappresenta il cielo, il simbolo del mondo spirituale, mentre il quadrato del giardino stesso e delle sue aiuole rappresenta la materia e con essa la condizione terrena, dal macro al micro. In questa simbologia divina il cerchio si fa quadrato: lo Spirito si fa materia. Ogni aiuola ha all'interno quattro triangoli, ciascuno di essi simbolo della Trinità e dove i triangoli si congiungono il ritorno allo spirito, un cerchio di fiori rappresentazione del Paradiso, e infine al divino sotto forma di albero della vita al centro di ogni aiuola.

Ogni parte ritorna centralmente al divino: le aiuole attraverso il loro albero della vita e il giardino nel suo pozzo fonte di vita. In questo continuo equilibrio tra Spirito e materia dove quadrati sono inscritti in cerchi e a loro volta i cerchi diventano quadrati in una spirale infinita, il nostro pozzo dalla struttura quadrata conclude il suo percorso verso il centro tornando all'Uno, a Dio, disegnando un ultimo cerchio a cui attingere l'acqua, ritorno alla spiritualità impregnata degli archetipi del femminile e del lunare, espressione del grembo della Madre: la vergine Maria.

Anche i numeri rispettano la simbologia cristiana: il 4 rappresenta gli elementi, la materia e il creato, è il numero delle aiuole e anche il numero dei triangoli dentro ciascuna aiuola che moltiplicati sono in numero totale di 16. Infine la somma delle due cifre 1+6 dà come risultato un altro numero importante per il Cristianesimo: il numero 7, come i sacramenti, le virtù, che indica la completezza.

Come nella vita anche nel giardino l'uomo deve avanzare secondo le due sacre direzioni: entrando dalla porta Ovest (entrata 1) e dirigendosi verso Est, simbolo della luce spirituale e della vittoria di Cristo sulle tenebre; entrando da Sud (entrata 2) e dirigendosi verso Nord nella sua verticale dalla terra alla Stella Polare (*Axis Mundi*), che congiunge cielo e terra.

Maria Teresa Stampi